TERRESTRI BATTERI DI ALH

Nel gennaio 1998 la stampa mondiale ha smentito la notizia che i batteri ritrovati nel meteorite Alh84001 siano marziani. Lo hanno affermato Jeffrey Bada, dello Scripps Institute of Oceanography, e Tim Jull dell'Universita' dell'Arizona, in due articoli apparsi il 16 gennaio sulla rivista scientifica Science. Bada ha compiuto un'analisi chimica dei materiali contenuti nel meteorite e Tim Jull si e' occupato dello studio della composizione isotopica di quel materiale. Risultato, entrambi gli scienziati affermano di non avere trovato alcuna evidenza do vita aliena o di suoi sottoprodotti nel meteorite. Bada si e' concentrato sugli amminoacidi presenti nel frammento, che sarebbero risultati di origine terrestre, del tutto simili agli amminoacidi che si trovano in Antartide (il meteorite sarebbe stato dunque contaminato dal terreno ove e' precipitato). Jull ha scoperto una presenza di carbonio 14 tipica della chimica terrestre e del tutto incompatibile con la chimica marziana. I due hanno concluso che quel carbonio non proviene da Marte, ma e' solo una contaminazione terrestre. Scettici verso questa spiegazione si sono dimostrati gli studiosi NASA, come la dottoressa Thomas-Keptra ed il dottor McKay, che hanno studiato per primi il meteorite, avvallando la tesi dei batteri marziani.
Ma gia' altri scienziati, i dottori Maniloff, Nealson e Psenner, autori di uno studio morfologico del meteorite, avevano obiettato che i "bastoncini" individuati dalla NASA erano troppo piccoli per essere batteri. Gli scienziati Scott e Harvey, chimici, avevano poi dichiarato che i materiali rinvenuti sul meteorite potevano essere frutto di banali reazioni inorganiche e non i sottoprodotti di organismi viventi.
Infine gli studiosi Bradley, McSween e ancora Harvey, dalle colonne della rivista "Nature", avevano rivolto un appunto metodologico: quelli visti al microscopio non sono batteri, ma macchie.